

Ciò detto, signori, io concludo: le interpellanze del deputato Saracco per me sono un grande avvenimento. Avrei desiderato che, una volta posta la questione politica, venisse risolta...

**DI SAN DONATO.** Domando la parola.

**CRISPI.** Non è una buona politica, signori, che le questioni restino insolute. Se mai il potere avesse un voto conforme ai suoi desiderii, egli forse ne uscirebbe più forte di quello che non è; un Ministero, i cui principii sono messi in discussione, il cui sistema di finanze è terribilmente combattuto, la cui amministrazione fu dichiarata non confacente agl'interessi del paese, è un Ministero che non può stare al suo posto.

Lo ripeto, signori, una soluzione è necessaria. La Camera certo non può darla, ma il suo voto c'indicherebbe la via che bisogna seguire. In ogni modo, ove questa via non ci venga segnata, rivolgiamoci al paese, che può tutto.

Pertanto io invito il Ministero a voler pregare il Re, affinché, valendosi della sua prerogativa sovrana, ci sciolga e convochi i comizi elettorali per la elezione di una nuova Camera. (*Segni di approvazione a sinistra*)

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole deputato Ferrari.

**FERRARI.** Io non ho presa la parola, o signori, che per fare una sola mozione d'ordine; io non entro nella analisi dei partiti, nella metafisica della politica.

Fu fatta un'interpellanza sulla situazione del tesoro, la logica voleva che si trascendesse dalla situazione rigorosamente finanziaria alla situazione politica, e la logica esige parimente che l'interpellanza debba avere la sua soluzione.

E per qual ragione sarebbe essa interrotta? Io lo domando. Per la ragione che un deputato avrebbe fatto un discorso non aggradito.

Io non giudico del discorso dell'onorevole Boggio; questo discorso a brani fu fatto altre volte da cento altri deputati, può essere ripetuto domani; se con questa norma voi intendeste che le interpellanze e le discussioni siano sospese all'occasione di ogni discorso dispiacente, noi potremmo chiudere la Camera.

Quanto al patriottismo che vorrebbe tirare un velo sulle discussioni e dissimulare i nostri difetti, o farci parere altro che non siamo, io pregherei il ministro, pregherei la Camera, prego tutti i miei colleghi di sbandirlo per sempre. Sarebbe un patriottismo di vecchia data, sarebbe il patriottismo delle prime e più antiche cospirazioni in favore dell'indipendenza nostra, sarebbe un patriottismo rispettabile forse relativamente a quei principii in cui credevasi di potere svisare la verità nell'interesse della patria e nascondere l'insufficienza delle nostre forze, ma se continuiamo in pieno regime costituzionale questo patriottismo, in verità noi tradiremo noi stessi.

La logica vuole che l'interpellanza abbia la sua soluzione, e se l'onorevole Saracco l'abbandona, la riprendo io (Bene! Bravo! *a sinistra*), e sarà l'interpellanza Ferrari, se più vi piace.

**SELLA.** Domando la parola.

**FERRARI.** Dico di più. Io credo che le discussioni le più scabrose della Camera possono essere condotte al loro termine senza ferire alcun individuo; io credo che si possano analizzare le parti sostenute dai presenti e dai passati ministri, e da tutti quanti siamo qui, generalizzandole, trasportandole nell'ordine delle idee; io credo che i partiti si fondino sui principii e non sulle situazioni personali: io credo che gli uni possano vantarsi di aver avuto un re fedele alle sue promesse, una terra fiera della sua libertà, un esercito pronto a pagarla, e che gli altri possano vantarsi di essere stati fedeli alla causa della rivoluzione a dispetto dei tradimenti principeschi, dell'ignoranza popolare e dell'incerta libertà delle autonomie, senza che la polemica possa essere sterile, o velata, o troncata, o senza uscita. Il negarlo sarebbe negare noi stessi.

Aggiungerò che non poteva prodursi quest'enorme fenomeno dell'unificazione italiana e di sette Stati annessi ad un piccolo Stato, senza che più strane situazioni si succedessero l'una all'altra in tempi diversi, e senza che vi si moltiplicassero infiniti casi di coscienza degni dell'attenzione dei teologi. (*ilarità*) Ma alla fine noi non siamo teologi, e dobbiamo invece trattare da politici un'altissima questione italiana. Riconosciamolo sinceramente una volta per tutte. Havvi una lotta tra Piemontesi e Piemontisti che non può essere dissimulata; questa lotta fa prevalere la geografia ad ogni tratto; questa lotta è profondamente finanziaria; e perchè adunque non potrà essere discussa in questo Parlamento? E se non è qui discussa, dove lo sarà?

Io non voglio abusare per una mozione d'ordine della pazienza della Camera; ho voluto solamente dire il motivo per cui riprendo io l'interpellanza Saracco, e mi riservo di riprendere la parola, ove sia necessario.

**PRESIDENTE.** Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Signori, la mozione che ha fatto l'onorevole Lanza non mi ha punto sorpreso, e non poteva sorprendermi.

Fin da quando si annunciava quest'interpellanza, l'onorevole Lanza vi diceva che come argomento finanziario molto più propria sede avrebbe avuto nella discussione del bilancio attivo, di quello che in un'interpellanza; e soggiungeva eziandio parergli conveniente che ad una questione così grave, ed alla quale molti uomini politici avrebbero preso parte, dovessero tutti più o meno concorrere con volenteroso animo per trovare i mezzi più acconci per superare le difficoltà che nessuno certamente dissimula, e che certamente io non ho mai voluto dissimulare.

D'altra parte, l'interpellanza essendosi estesa per fatto stesso del suo autore alle regioni politiche, era, dico, naturale che l'onorevole Lanza, risalendo al suo concetto primitivo, chiedesse alla Camera di por fine a questa discussione; anche perchè essa non divenisse troppo viva.